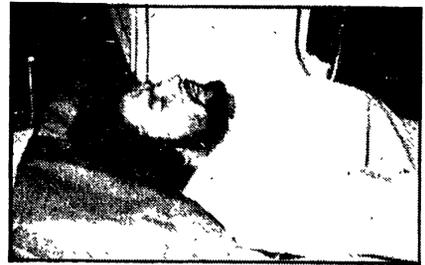


Accusati di strage gli attentatori del «Rosy's» di via Goito: sono fascisti

La molotov nel bar era «contro i negri»

Lo hanno confessato i due elementi di «Terza Posizione» arrestati in base alla targa della loro moto - Rimasero feriti gravemente un giovane americano e due etiopi - Un lavoro minuzioso d'indagine - In un primo momento si pensò a qualche racket

Niente racket, nessuna vendetta di malavita. La molotov venne lanciata dentro al bar «Rosy's» di via Goito per razzismo. Lo hanno ammesso dopo un'allucinante confessione gli autori, due fascisti diciottenni, forse legati a «Terza Posizione». Nell'attentato, avvenuto il 20 luglio di quest'anno, rimase gravemente ustionato un giovane americano ed altri due etiopi riportarono numerose ferite. L'accusa contro i due



Alvin Fraticelli, il giovane gravemente ustionato nell'attentato

fascisti è quella di strage. La legge non prevede vie di mezzo. E del resto la strage è stata davvero sfiorata. L'ordigno era potentissimo, fabbricato con un composto chimico, devastante. I due arrestati si chiamano Daniele Proserpi, abitante nel complesso Iseur di Tor Vergata e Arcangelo Ridolfi, via della Batteria Nomentana 61. Sono finiti in carcere dopo una minuziosa indagine del dottor Gemaro Monaco, capo

della squadra omicidi e dei suoi collaboratori Dessì e De Blasio. Durante una delle perquisizioni sono saltati fuori, in casa di un altro neofascista, Roberto Castrucci, numerosi proiettili. Anche lui è ora a Regina Coeli, ma non c'entra con l'attentato. L'interrogatorio dei due giovani che hanno lanciato la potentissima molotov è stato lunghissimo. Dopo la confessione, il magistrato ha chiesto ad uno dei due il motivo di quel gravissimo gesto. Proserpi tentò di «giustificarsi» così: «Molti nostri amici hanno cominciato a drogarsi frequentando quel bar. E gli spacciatori sono tutti negri». Un agente dice di aver sentito l'altro giovane mugugnare: «Sporchi negri». Il comportamento dei due arrestati ha raggelato tutti. «Ne sono passati di tutti i tipi qua dentro — commentava un anziano appuntato — ma come questi...».

Alla loro identificazione si è arrivati partendo da alcuni numeri di targa della moto usata per l'attentato. I fascisti

avevano ingenuamente usato la «Honda» di Proserpi. Ma vediamo di ricostruire quei drammatici minuti nel «Rosy's bar» vicino alla stazione Termini. I due giovani arrivano a bordo della «Honda». Uno di loro scaglia violentemente la bottiglia all'interno, prima di fuggire a tutta velocità. Il boato è fortissimo. Tre clienti, appoggiati contro il bancone, vengono colpiti in pieno dai frammenti. Uno di loro, Alvin Fraticelli, 20 anni, di nazionalità statunitense, se, fuggie fuori dal bar con

«I vestiti completamente in fiamme. Un passante, fortunatamente, gli getta addosso una coperta salvandogli la vita. Solo pochi giorni fa è uscito dal Sant'Eugenio, ma con il corpo ancora devastato dalle terribili ustioni. Altri due cittadini etiopi, Gabremarian Aregai, di 31 anni e Ghebregziabher Alemu, se la caveranno invece con pochi giorni d'ospedale. La pista privilegiata — non poteva essere altrimenti — fu quella dei tagliagole, o del racket della droga. L'ipotesi era giustificata dai

numerosi episodi di violenza che si sono verificati in passato nei ritrovi intorno alla stazione Termini. Ma un testimone consegnò alla polizia un foglietto con due numeri di targa, un 3 ed un 8. «Non sono riuscito a vedere gli altri», ha detto. Ma sono stati sufficienti.

Con un pazientissimo lavoro nell'archivio automobilistico e con numerosi pedinamenti dei proprietari di «Honda» blu, alla fine si arriva ad individuare Daniele Proserpi. È un «picciotto», già conosciuto per vari reati davanti alle scuole. Si mettono alle sue costole per diversi giorni un paio di agenti. E scoprono la sua amicizia con tal Arcangelo Ridolfi, «camerata» pure lui. Scattano così le manette ai polsi. Prima fingono di cedere dalle nuvole. Poi confessano, tirano fuori la storia dell'odio contro gli spacciatori negri. E in quel momento, il magistrato spicca contro di loro l'ordine di cattura per strage, confezione, detenzione e porto d'ordigno incendiario.

Studenti greci esclusi dall'Isef per un assurdo «disguido»

Per assurdi disguidi burocratici, un consistente gruppo di studenti greci, di Salonicco, non potranno frequentare in Italia i corsi Isef, l'Istituto superiore di educazione fisica. Pur avendo presentato regolarmente la domanda d'ammissione (corredata da tutti i documenti) al Consolato italiano di Salonicco, si sono visti esclusi dall'ammissione perché le domande sono giunte al Ministero per gli affari esteri con alcuni giorni di ritardo. Come mai? In pratica è stato unicamente il Consolato italiano a Salonicco a comunicare con ritardo le richieste d'ammissione. Lo provano due telegrammi giunti a Roma il 10 e il 15 settembre, mentre la scadenza era il 3

Sabato la manifestazione al ministero P.I.

Sul tempo pieno proteste anche di Cgil-Cisl-Uil

Hanno finora aderito il PCI, il PSI, il PDUP e l'ARCI

Sabato alle dieci davanti al ministero della Pubblica Istruzione manifesteranno i genitori, i docenti, i rappresentanti sindacali. L'appuntamento è stato indetto dal Cgd — Comitato genitori democratici — per sollecitare una piena attuazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo. Si è arrivati a questa decisione a causa dell'inerzia che il governo ha dimostrato per una questione che non interessa soltanto i bambini (e di conseguenza le loro famiglie) ma anche gli insegnanti. Le autorità scolastiche non hanno ancora proceduto alle nomine per i posti di tempo pieno e non si preoccupano nemmeno dei nuovi necessari metodi didattici che, solo a partire da una risolutiva delle ore scolastiche, possono avere una loro efficace utilizzazione.

Alla iniziativa del Cgd, hanno deciso di aderire anche il PCI e l'ARCI, mentre le segreterie dei sindacati-scuola confederali hanno espresso un giudizio positivo sulla manifestazione.

In un loro comunicato si afferma che «sul problema del tempo pieno e delle attività integrative e di sostegno della scuola dell'obbligo i sindacati hanno assunto già da tempo iniziative nei confronti del Provveditorato e del ministero della Pubblica Istruzione, denunciando l'insufficienza delle dotazioni organiche messe a disposizione dal Ministero, in considerazione soprattutto delle gravi carenze presenti nelle zone periferiche della città».

A questo proposito, tuttavia, va sottolineato come l'assessorato alla scuola di Roma (presente, su invito del Cgd, alla manifestazione di sabato) da tempo ha ormai avviato un piano che va incontro alle esigenze del tempo pieno, ma che questo si è finora scontrato con il caos in cui l'autorità scolastica ha lasciato marcire l'intera questione. «I sindacati Cgil, Cisl, Uil di Roma — continua il comunicato — hanno coinvolto i sindacati nazionali e la federazione unitaria che hanno aperto la vertenza con il ministro Sarti e unitariamente andranno ad iniziative di mobilitazione. In questo quadro i sindacati scuola valutano positivamente l'iniziativa assunta dal Coordinamento genitori democratici di Roma intesa ad ottenere i risultati su cui unitariamente anche le organizzazioni sindacali si stanno battendo per ampliare e qualificare il tempo pieno e le attività di sostegno nella scuola dell'obbligo».

Da segnalare che oggi su questi temi e in previsione della manifestazione di sabato, si terrà un'assemblea della Cgil scuola, in via Buonarroti.

Anche i sacerdoti di una parrocchia novarese ricorrono alle vendite frazionate

Un «prete padrone» vuole cacciarli tutti

Tra gli artigiani e la gente del centro storico di Novara, molti sono pensionati, a malapena riescono a pagare l'affitto; l'idea di tirar fuori tutti quei milioni non li fa dormire la notte. Dalla loro parte si schiera il SUNIA e si organizzano le prime manifestazioni; sulle prime i religiosi fanno marcia indietro e per un po' di tempo della vendita non se ne sente parlare più. Ma poi tornano alla carica. I toni si fanno più autoritari e don Gabriele, che nel frattempo ha preso in mano la faccenda, va per le spicce. Come un proreto uomo d'affari si affretta ad adeguare

prezzi all'inflazione galoppante. Ora per quelle due-tre stanze senza bagno, tagliate in pochi metri quadrati, arriva a chiedere trentacinque milioni e affida l'operazione ad un certo geometra Novella. Tanta decisione si scontra però contro le famiglie che non vogliono lasciare a nessuno il quartiere dove sono nate; poi non vogliono darla in affitto a chi vuole usare l'arma del ricatto per una speculazione in piena regola: con il ricavato della vendita i religiosi vorrebbero costruire ad Anzio una casa per il pellegrino, ma c'è chi maligna e pensa invece ad un albergo magari con tanto di moquette per terra. Uno degli inquilini, Flavio Carta, impiegato alle poste, in particolare non demorde. Scrive Torino, richiede ad don Gabriele un documento che provi la legalità dell'operazione. Ma fa di più: in estremo si rivolge al vescovo, Aido del Monte, perché interceda per loro. Il «prete padrone» lo viene a sapere e diventa più aggressivo. Passa alle minacce: «Ve la farò pagare», risponde da Torino.

Decisa dal sindacato inquilini Domani a piazzale Clodio manifestazione del SUNIA

Manifestazione del Sunia, domani mattina alle 9, a piazzale Clodio. L'iniziativa è stata decisa dal sindacato inquilini per sollecitare da parte degli organi giudiziari, un'azione di reale graduazione delle esecuzioni degli sfratti, secondo le responsabilità degli alloggi, e che tenga conto della data di emissione della prima sentenza. Nell'incontro si chiederà che siano rispettati gli accordi presi nei giorni scorsi con i sindacati, l'assessore alla casa e dirigenti della Pretura.

Domani prossima alla messa del Papa in Vaticano ci saranno anche i futuri sfrattati di via dell'Orso e di via degli Ibrnesi. Certo non saranno rosari: nelle loro mani ci saranno invece i cartelli di protesta.

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 468. Soccorso pubblica emergenza 113. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 883021. Policlinico 492356. Santo Spirito 653023. San Giovanni 757821. San Filippo 330051. San Giacomo 6780741. Pronto soccorso: San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica ospedaliera: 4750010. 480138. Centro antidroga: 736706. Pronto Soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212. **FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno. Bocca: via E. Bonifazi 12. Esquilino: stazione Termini, via E. Oriando. EUR: via Europa 76. Monteverde Vecchio: via Carini 44. Monti: via Nazionale 228. Nomentano: piazza Massa Carrara, via delle Province 66. Ostia Lido: via Pietro Rosa 2. Parioli: via Bertolini 5. Pietralata: via Tiburtina 437. Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18. Prati, Trionfale, Prima: piazza Capella. Quadraro: via Tuscolana 60. Castro Pretorio, Ludovico: via E. Oriando. 92. piazza Barberini 49. Trastevere: piazza Sonnino 18. Trevi: piazza S. Silvestro 31. Trieste: via Roccamonte 2. Appio Latino: Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamate i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4951351; interni 333, 321, 332, 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piovola 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano I.a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano, 9-17 (giugno, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.00. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.00. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale: 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì.

lettere al cronista

Una precisazione di Ivano, il «ministeriale pentito»

La strada dove passa il clientelismo

Riceviamo una lettera da Ivano Pulcini, un giovane dipendente ministeriale che dopo anni trascorsi dietro a una scrivania ha scelto di andare a fare l'operaio. Il nostro giornale lo intervistò il 7 settembre scorso. Ecco il testo della sua lettera:

Dato che alcune inesattezze del cronista potrebbero creare situazioni legali spiacevoli per lo scrivente vorrei che fossero pubblicate alcune precisazioni. La prima. Il cronista liquidò con mia misura non lo so) l'uso del pubblico denaro. I soldi ricevuti non erano altro che straordinari e fogli di viaggio che l'interessato (cioè io, e non solo io) riceveva pur non arendone diritto. Sintetizzando, vengono pagate poche ore di straordinario a chi straordinario non ne ha fatto.

Secondo. Vorrei fare alcune altre precisazioni. Non ho mai firmato assegni (non ho

avuto l'autorità), li compilava solo in base a precisi ordini di pagamento e li portavo quindi alla firma delle persone preposte a quel tipo di responsabilità. Al punto in cui il giornalista riporta: «serviva da acceleratore una pratica? solo io lo potevo fare», andava inserito un secondo punto interrogativo finale: («solo io lo potevo fare?») per registrare fedelmente il mio pensiero.

Terzo punto ed è quello che più di tutti intendo chiarire. È vero che gli straordinari non fatti ma percepiti sono una cosa ingiusta e illegale. Ma bisogna fare i conti con una situazione talmente complessa per quanto riguarda il lirello retributivo dei dipendenti, così misero, che non penso si possa accusare il singolo, se, vittima della situazione finanziaria, accetta e non denuncia l'atto «delittuoso».

Per quanto mi riguarda io un mio giudizio me lo sono fatto. Starò a tutti gli altri fare uno sforzo comune per capire che dieci, venti o cento ore di straordinario regalate non ripagano le responsabilità più o meno soggettive che, chi accetta senza nulla dire questo stato di cose, si assume rispetto a una situazione che va man mano decomponendosi.

Ivano Pulcini
Roberto Leone

Perché il giornale non parla quasi mai dell'agricoltura?

Caro compagno direttore, il motivo che mi ha spinto a scrivere queste righe, è scaturito dalla lettura di un articolo sulla «situazione vinicola nel Lazio» (Unità domenica 21 settembre) in cui indirettamente si mettevano in luce le varie deficienze strutturali del nostro apparato agricolo e la carenza e contraddittoria azione del governo, incapace di programmare un suo diverso sviluppo. Ma ciò che più mi ha colpito è la constatazione della quasi totale indifferenza del nostro giornale dei gravi e innumerevoli problemi che assillano la nostra agricoltura.

Infatti, rari sono gli articoli che affrontano temi come: «Attuale condizione delle grandi masse agricole, la produzione zootecnica, la mezzadria, i dissesti idrogeologici ecc. ecc.», «quali testimonianze un'assenza di idee e di programmi complessivi. In questo campo, dal nostro partito e nel generale della sinistra italiana. A mio avviso, dunque, sarebbe opportuno che si dedicasse più attenzione e qualche pagina (in 2, per esempio) del nostro quotidiano, ai problemi reali di questo settore chiave per l'economia non solo nazionale ma europea.

Roberto Leone

Di dove in quando



I concerti della Coop Lavoro Culturale

Il Folk Progressivo alla riconquista del pubblico impegnato



Un concerto della Cooperativa Lavoro Culturale

In margine al «rockolismo» commerciale, che in questi ultimi tempi il mercato ha importato dagli Stati Uniti, c'è tutta una musica molto più seria che cerca di farsi portavoce della cultura realmente popolare, lottando quotidianamente, soprattutto con la sordità delle case discografiche. Qualche anno fa ci fu il boom di alcuni gruppi folk, che rispondevano ai nomi di Nuova Compagnia di Canto Popolare e Musicano, il punto geografico di partenza era Napoli, l'arrivo un po' in tutta la penisola. A ruota lo scettro passò poco dopo a Milano, il big, stavolta, erano soprattutto Mauro Pagani e il gruppo Carnasciale.

Da questo fenomeno come sempre per ragioni di mercato, era rimasta fuori Roma, sebbene anche qui esperienze di rilievo non mancassero assolutamente. In quei tempi, insomma, non c'era scelta, «i romani», per esempio il Canzoniere del Lazio, dovevano attraversare gli appennini fino a Milano, per poter incidere dischi e farsi conoscere ad un pubblico più vasto.

All'inizio si parlava di riscoperta del folk, lentamente è entrato in scena il jazz, e così, nell'approfondire le proprie ricerche un po' tutte le formazioni di punta di questo genere si sono ritrovate senza «strutture»: le case discografiche, si sa, sono interessate ai guadagni, quindi se oggi si vende solo il rock, di matrice americana, tutti devono adeguarsi e fare le stesse cose. Così sono nati i «licenziamenti» e tanti artisti si sono trovati praticamente «in mezzo ad una strada».

Qualcuno, però, si è ribellato, non ha smesso di studiare le forme musicali ed ha accettato di farsi sentire solo dal vivo, con i concerti. La Cooperativa Lavoro Culturale, a Roma, è tra questi gruppi che non si sono «adeguati» a fare musica

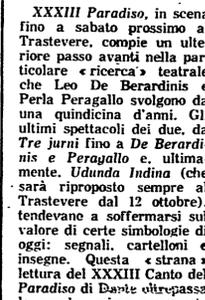
stupida su altrui veline ed ha portato in giro in tutta la regione, dai centri più vasti ai più piccoli, un concerto, che ora sarà a Roma, dove le antiche tradizioni popolari si mischiano alle sonorità elettroniche, contemporanee.

Michele Capuano, portavoce della Cooperativa Lavoro Culturale, parla di «folklore progressivo», vale a dire dove si studiano le forme musicali antiche, senza fermarsi però ad esse, bensì adeguando quelle esperienze alle avanguardie di oggi, alla vita che quotidianamente ci riporta a fatti «pubblici» e «privati» di nuove proporzioni sociali. Un concerto, cioè, non deve servire a divertire il pubblico, ma soprattutto a farlo pensare, a mediare e tradurre musicalmente, sensazioni ed eventi che non fanno parte esclusivamente della musica. Cesti attraverso un ritmo e un testo entrano «a far parte dell'armonizzazione» anche questioni propriamente sociali. Grosso modo tutto il contrario di

quanto invece, ogni giorno succede, per esempio, nelle discoteche o su certi palchi estivi.

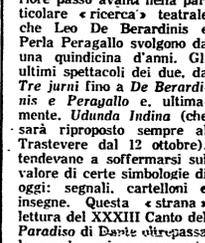
Un progetto abbastanza difficile, insomma, quello della Cooperativa Lavoro Culturale e di altri gruppi affini che da tempo operano ai fianchi del mercato commerciale tentando di sensibilizzare il pubblico più vasto verso esperienze che abbiano anche un valore precisiamente culturale. I risultati, comunque, ci sono, e stanno nella numerosa e «interessata» affluenza di spettatori ai concerti di questo tipo, ieri, come oggi. Ciò li deve, per carezza di intelletto, le case discografiche non sanno arrendersi, si muovono invece certe istituzioni democratiche che lasciano il giusto spazio ad iniziative le quali, nell'ambito della musica, portano tra la gente la volontà di impegnarsi nell'approfondimento delle proprie tradizioni, anche per capire da dove nascono certe esperienze contemporanee.

Nicola Fano



«XXXIII Paradiso» al Trastevere

Leo e Perla nell'Eden ripensando a Dante e raccontando il teatro



Leo De Berardinis nel «XXXIII» Paradiso

XXXIII Paradiso, in scena fino a sabato prossimo al Trastevere, compie un ulteriore passo avanti nella particolare «ricerca» teatrale che Leo De Berardinis e Perla Peragallo svolgono da una quindicina d'anni. Gli ultimi spettacoli dei due, da Tre Jurni fino a De Berardinis e Peragallo e, ultimamente, Udunda Indiana (che sarà riproposto sempre al Trastevere dal 12 ottobre), tendevano a soffermarsi sul valore di certe simbologie di oggi: segnali, cartelloni e insegne. Questa «strana» lettura del XXXIII Canto del Paradiso di Dante oltrepassa la parola, primo argomento di sperimentazione per Leo e Perla, oltrepassa i simboli e cerca di analizzare le capacità comunicative della musica.

Sulla scena sei persone: tutto suonano uno strumento: Leo, Perla e Cassius Clay. Bacile recitano anche. La base di tutto, comunque, sta nella musica scritta da Leo per l'occasione. Si tratta di variazioni su un tema pre stabilito: il «classicismo» del Paradiso dantesco. E se si pensa alla portata «rivoluzionaria» che ebbero certi studi sulla parola e sulla simbologia contemporanea, testimoniati dai lavori recenti di Leo e Perla, si capisce quale rilievo teatrale caratterizzi questo nuovo spettacolo.

AVVISI ECONOMICI

COOPERATIVA «CINECITTÀ» 76° località Piscina di Torre Spaccata cede centri commerciali. Proff. consegna. - Tel. 591.66.03.

COOPERATIVA «CINECITTÀ» 78° località Piscina di Torre Spaccata assegna ultimi appartamenti consegna 90 giorni. - Tel. 591.66.03.

JUGOSLAVIA Soggiorni di mare

EINAUDI

IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA

- Corsi regolari e recupero anni scolastici
- Libri: tecnico, scientifico, linguistico, artistico
- Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni)
- Periti e ingegneri corrispondenti in ogni estero
- Registratori • Geometri • Magistrato • Medico
- Istituto tecnico femminile • Maestri d'arte

ROMA - VIA NAPOLI, 47
ang. Via Nazionale - Tel. 464.996
Rivolo militare - Assegni familiari